

**“TOSCA... AMORE, GELOSIA, ANGOSCIA, TERRORE, MAGNANIMITA’, AMOR DI LIBERTA’,
BRUTALITA’, SADISMO TROVANO ESPRESSIONE IMMEDIATA IN CANTO”**

Richard Specht, Berlino 1931

*... quando i critici musicali presero
una cantonata...*

“Quest'opera ... non esplica qualità nuove nel musicista, mostra ribadite le sue convinzioni note fin troppo e, purtroppo, esaurite delle risorse che gli portaron gloria e fortuna.

E però può darsi che il tempo, questo inesorabile giustiziere, abbia pronunciato egli stesso la parola: basta...

Le speranze di salutare nella Tosca un'opera grandemente riuscita erano generali e molto fondate.... Si diceva da tutti: Tosca è un bel soggetto, Puccini è un musicista di talento.

Or bene io credo che Tosca non è un'enormità, appunto perchè il talento del compositore è modesto.

Una Tosca all'acqua di rose certo non va, ma un aumento musicale nell'espressione tragica del dramma di Sardou è un'impossibilità estetica”

- LUIGI TORCHI, RIVISTA MUSICALE ITALIANA, 1900



... quando il musicista voleva qualcosa...

Scrisse all'amico Vandini a Roma per avere i versi di alcune preghiere da far recitare ai fedeli durante la processione del Te Deum:

“...va dall'Agromonti, dal Volpi, ...dal rettore d'anatroccoli, ma trovalo, domandolo a Caselli che lo troverà di certo fra le sue mura da rigattiere – dì al vescovo che mi ci bisogna e l'inventi se no scrivo al papa e lo faccio multare come un impiegato imbecille! Se non mi rimedi il versetto scrivo la marcia funebre della religione dillo al vescovo.

Trovami il versetto, se non lo fai mi faccio protestante dillo al decano – voglio il versetto se no bestemmio tutta la vita. Dillo ai preti che lo faccio vero Dio ...”

*quando il musicista parlò di se
stesso...*

“..son un infelice, quando non posso lavorare e poichè non mi riesce di lavorare che per il teatro, così sono stato infelice parecchie volte nella mia vita e per lunghi periodi, durante la ricerca dei soggetti e la creazione dei libretti...”

“...dicono che è segno di debolezza il sentimento. A me piace tanto essere debole...”

Alla domanda di un giornalista “**Quando componi senti la musica o vedi la scena?**”, così rispose:

“Vedo. Soprattutto vedo. Vedo i personaggi e il colore e i gesti dei personaggi. Io sono un uomo di teatro. Se chiuso qui dentro (a “Torrdellago”) non riesco a vedere spalancata davanti a me “la finestraccia”, voglio dire la scena, non scrivo, non so scrivere una nota”